

Lettera aperta

Protesta del personale di vigilanza di Marina Sud:

Degrado continuo delle strutture e controlli illegittimi mettono a rischio la salute dei lavoratori e ne offendono la dignità!

L'Amministrazione, rifuggendo ogni confronto sindacale, rinuncia a rappresentare le necessità operative, logistiche e a richiedere le risorse sottratte per turni e reperibilità necessarie per continuare a garantire il servizio di vigilanza, ma apre la caccia ai fornellini del caffè!

**Ai Coordinamenti Nazionali Difesa delle OO.SS.
tramite
Segreterie Territoriali Taranto**

Premessa, il servizio di vigilanza per tutti gli enti della giurisdizione di Taranto è stato garantito nel tempo da Maridipart, Maribase ed ora da Marina Sud, e rappresenta il più importante presidio di sorveglianza affidato a personale civile di tutte le forze armate, costituendo da sempre un esempio di efficienza.

Peraltro, la rapida ristrutturazione della M.M. e il vorticoso turn over di dirigenti e responsabili della Sezione di Vigilanza (ben 8 in 24 mesi!) passata da Maribase a Marina Sud senza nessuno scambio di consegne, sta mettendo in crisi l'intero sistema, pregiudicando un patrimonio di esperienze e conoscenze, oltre che minare la fiducia dei dipendenti.

L'assenza poi di ogni confronto, sia con le rappresentanze sindacali che con i dipendenti, sta acuendo le problematiche organizzative e logistiche dell'intero servizio di vigilanza, in particolare:

INFRASTRUTTURE DEI CORPI DI GUARDIA

- A distanza di oltre due anni dall'istituzione del nuovo Comando continuano ad essere ignorati gli appelli sul degrado delle condizioni di lavoro nella generalità dei corpi di guardia, dove è quotidiana la violazione delle norme più elementari di sicurezza e igiene sul lavoro, in particolare per quei posti di servizio senza bagno, senza acqua o in condizioni nauseabonde, come Porta Levante e P. Principale Arsenale, Diremuni, Serro, Sistem.Log. Mar Grande, Chiapparo, Banchina Torpediniere (senza neppure sedie su cui sedersi, con fili elettrici scoperti, senza pulizia, con bagni rotti, con sudiciume diffuso), o con posti di guardia inadeguati sin dalla loro costruzione come Maristanav .
- Per i corpi di guardia non sono mai state impegnate risorse per la manutenzione ordinaria o straordinaria, per la pulizia o per una minima dotazione di arredi e suppellettili, come se le strutture in argomento fossero appendici estranee ai comprensori, terre di nessuno in cui i lavoratori non hanno gli stessi diritti degli altri dipendenti ed è considerato naturale lasciare che si arrangino.
- Non si hanno notizie del piano centralizzato di interventi manutentivi affidato all'ex Maridipart e a Marigenimil;

ERRATA PREVISIONE DI RISORSE PER TURNI E REPERIBILITÀ ANNO 2015 E 2016 E MANCATA INIZIATIVA DI MARINA SUD

Come è noto le risorse per turni e reperibilità per l'anno 2016 risultano essere pari a quelle assegnate agli enti nel 2015 (che a loro volta hanno confermato quelle del 2014), con una decurtazione del 10% per la reperibilità, in attesa di una revisione complessiva affidata alla contrattazione nazionale.

Peraltro a Marina Sud, ente costituito dal 1 aprile 2014, sono state erroneamente assegnate -per il 2015- risorse per reperibilità calcolate sui 9 mesi del 2014 (aprile/dicembre) anziché sull'intero anno, oltre un inesatta assegnazione per turnazioni .

Gli appelli a Marina Sud affinché segnalasse a Persociv la richiamata incongruenza sono rimasti però inascoltati nonostante, nel 2014 e a tutt' oggi, lo stesso Comando ha richiesto ai dipendenti un carico di lavoro supplementare, con il servizio di vigilanza che viene assicurato grazie a lavoratori che giornalmente si spostano con la propria auto da un posto all'altro o a cui si richiede di cambiare turno e giorno di servizio, senza straordinario e senza reperibilità.

VESTIARIO

Continua ad essere ignorato il problema del vestiario infatti la "divisa", come certificato dall'ex Maridipart e confermato dalle relazioni tecniche di Maricommi, non solo non è conforme alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, ma neppure al buon senso, giungendo ad attribuire una divisa estiva di lana pesante.

Si è poi acuito il problema della indisponibilità del vestiario nonché la circostanza che i pochi capi in distribuzione sono di materiale da tempo in disuso che, infatti, non viene da tempo assegnato in nessun altro territorio del paese.

La conseguenza è che il personale, come sempre ha fatto, pur di assicurare il decoro, compra e indossa indumenti personali, tra l'indifferenza dell'Amministrazione.

CONTROLLI ILLEGITTIMI E I FORNELLINI DEL CAFFÈ

Di fronte alla disponibilità delle oo.ss. e alla pazienza dei dipendenti, messa a dura prova dalle condizioni di lavoro, l'amministrazione ha inspiegabilmente assunto, come unica iniziativa, un sistema illegittimo di controlli sulla presenza e sull'orario di lavoro da parte di personale militare che non ne ha titolo alcuno.

Se, in un primo momento, i controlli in argomento apparivano giustificati da una generale esigenza di sicurezza dei comprensori e sopportate dal personale insieme alle miriadi di verifiche a cui sono quotidianamente sottoposti (Ufficio Vigilanza, Nucleo Operativo, Ronda Superiore, personale in transito, cambio sul posto, ecc.), il loro ripetersi esasperato nelle 24 ore e la modalità della loro esecuzione, hanno dimostrato che nulla hanno a che fare con la sicurezza. In particolare sono stati rilevati i seguenti comportamenti:

- a) controlli volti esclusivamente alla rilevazione continua dell'orario di lavoro, della presenza del personale, della motivazione degli eventuali assenti, nonché dell'uso della "divisa";
- b) controlli volti esclusivamente al personale di vigilanza, infatti anche in presenza di servizio di guardia prestato congiuntamente a sottufficiali e/o carabinieri, questi ultimi vengono ignorati e il controllo è volto unicamente ai vigilanti trattati come veri e propri "pregiudicati" creando imbarazzo e sconcerto;
- c) controllori, in genere gentili ed educati, ma talvolta scortesi ed arroganti probabilmente perché convinti di essere gerarchicamente sovra ordinati, tanto da accedere nei posti di guardia o nei locali adiacenti in maniera non ortodossa, magari rimproverando i vigilanti su un uso non completo della divisa (ribadiamo che l'A.D. non fornisce!)
- d) controllori che entrano nel merito del servizio del personale di guardia senza avere conoscenza alcuna delle consegne particolari, sia dei vari posti di vigilanza che di quelle del Nucleo Operativo;

Il possibile conflitto di competenza fra elementi di organizzazione sta determinando un inutile clima di tensione tra il personale di vigilanza che avverte i comportamenti innanzi descritti come persecutori e tali da provocare un ingiusto discredito.

Le circostanze richiamate appaiono tanto più inspiegabili soprattutto dopo mesi in cui il servizio è stato garantito esclusivamente grazie alla disponibilità del personale che, con una flessibilità di impiego altrove sconosciuta, ha sopperito alle lacune dell'organico e a quelle organizzative e logistiche, trasferendosi da un posto all'altro, come già richiamato, a proprie spese.

La RSU di Marina Sud stante l'evidente illegittimità dei comportamenti sopra descritti sottolinea:

- 1. il controllo della presenza e dell'orario di lavoro dei dipendenti civili è demandato, come confermano note, circolari e sentenze, esclusivamente ai capi ufficio;**
- 2. il vincolo di subordinazione dei pubblici dipendenti sussiste esclusivamente verso i superiori gerarchici; non fanno eccezione gli addetti alla vigilanza i quali, ancorché in possesso della qualifica di Agente di Pubblica sicurezza, mantengono dipendenza e "status civile" e solo in presenza di un reato hanno gli obblighi che derivano dal codice di procedura penale nei confronti degli Ufficiali di P.G. e dell'autorità giudiziaria;**
- 3. Il Nucleo Operativo dei Servizi di Vigilanza è l'unico elemento di organizzazione gerarchicamente sovra ordinato durante le ore chiusura dell'Ufficio;**
- 4. l'esercizio reiterato e consapevole di un potestà amministrativa, esercitata da chi non è titolato, può essere configurato come un abuso del proprio ufficio e deve essere perseguito come tale;**

Ad aggravare ulteriormente la situazione, il richiamato personale militare viene impiegato nella caccia ai fornellini del caffè e ai frigoriferi utilizzati per l'acqua, con la risibile argomentazione che sarà poi l'amministrazione a provvedere alla loro sostituzione.

È naturale lo sgomento e la rabbia dei lavoratori, tutti vicini ai 60 anni, la cui dignità è continuamente offesa da chi potrebbe essergli figlio, oltre da chi ne dispone i comportamenti.

LA FUNZIONE CENTRALIZZATA DEL SERVIZIO DI VIGILANZA E LA RISTRUTTURAZIONE STRISCIANTE DI MARINA SUD

La gestione centralizzata dell'attività di vigilanza sul territorio è la modalità organizzativa che ha consentito, nel tempo, di garantire un servizio che i singoli enti non riuscivano (e non riescono) ad assicurare, capace di rinnovarsi, di rispondere a tutte le esigenze, rappresentando un modello di eccellenza e di riferimento per tutti gli altri territori.

Ma se l'economia di scala della gestione centralizzata ha consentito di contenere il costo del servizio, l'amministrazione sta introducendo modifiche organizzative unilaterali e striscianti, adducendo essere sostenute da Maristat, ma anche in questa circostanza senza coinvolgimento alcuno delle rappresentanze sindacali e senza alcuna confronto.

QUALIFICA DI APS, VISITE MEDICHE E CERTIFICATO AMNESTICO

La qualifica di APS pur costituendo titolo essenziale per lo svolgimento della vigilanza, necessaria per i controlli sull'utenza esterna, sui veicoli, le ispezioni, e che assume importanza vitale quando si innalza il livello di allarme, non è obbligatoria, tanto che la si consegue o la si abbandona su base volontaria, rendendo necessario modificare le declaratorie dei profili professionali del settore.

Peraltro, l'abilitazione al porto d'armi, prerogativa eventuale della qualifica di APS, richiede un'esercitazione annuale per i quali i dipendenti si sottopongono a visite mediche ogni due anni presso le strutture sanitarie militari

Ma da qualche tempo l'amministrazione richiede ai dipendenti un certificato del proprio medico curante che ciascuno deve, però, pagare di tasca propria, salvo sperare in un rimborso che pochi sinora hanno visto.

E' evidente che un sistema che si regge su lavoratori che per lavorare devono anticipare 50 €uro non funziona tanto più che, a differenza degli istituti privati per cui il certificato medico ha validità biennale e a differenza delle forze dell'ordine esonerate da un recente provvedimento, l'amministrazione ha deciso autonomamente che il certificato va presentato ogni anno, sottoponendo i lavoratori a diatribe con i medici di famiglia riottosi a rilasciare certificazioni non previste.

Risultano poi insufficienti le risorse assegnate da Maristat per le esercitazioni, con il rischio che, pur conservando la qualifica di APS, venga compromessa la fungibilità assoluta tra tutti dipendenti nei posti armati o la pronta risposta all'innalzamento del livello di allarme, qualità che ha sempre caratterizzato il Gruppo Servizi di Vigilanza;

RELAZIONI SINDACALI COMPROMESSE

Le relazioni sindacali a Marina Sud, come già denunciato dalle OO.SS. nazionali all'inizio dell'anno in corso, sono pressoché inesistenti e le richieste di incontro sono disattese, rimandate o eluse senza alcun riguardo neppure alla disciplina contrattuale.

Un ente complesso, sovraordinato alla maggior parte degli enti della giurisdizione, richiederebbe relazioni sindacali normali e un'amministrazione che stimolasse la partecipazione motivata dei lavoratori, dando loro fiducia, creando condizioni di lavoro serene e pronta a sostenere i dipendenti, soprattutto quando viene loro richiesto un impegno straordinario.

Siamo invece di fronte ad un amministrazione distante, che ha rinunciato al dialogo, che si è chiusa nel suo Palazzo d'Inverno.

Siamo al cospetto di un amministrazione che ha insediato un clima costante di paura, di controlli indebiti ed esasperati, con i dipendenti che hanno il timore che qualsiasi comportamento, anche il più naturale, possa essere severamente ripreso anche da chi non ne ha l'autorità, favorendo condizioni ambientali dove trovano posto atteggiamenti ritorsivi nei confronti di dirigenti ed iniziative sindacali

Appare, così, lontano, anacronistico e paradossale il richiamo alla "Valutazione del rischio di lavoro stress correlato", valutazione obbligatoria per il Datore di lavoro dal 2010 e che, se fosse fatta con un minimo di serietà, evidenzerebbe che la Sezione di Vigilanza racchiude in sé non uno, ma tutti gli indicatori di rischio, tanto da poter assurgere ad esempio di scuola.

Per questo motivo, perché la dignità ed il rispetto dei lavoratori non hanno prezzo, la scrivente RSU chiede, attraverso le OO.SS. territoriali, l'intervento delle rispettive Segreterie Nazionali per rimuovere le cause che determinano un clima di tensione, non consentono normali condizioni di lavoro e compromettano l'intera attività.

RSU Marina Sud